

San Lazzaro di Savena

**Contro la crisi,
per una città pubblica
di qualità**

**Programma
della coalizione di centrosinistra
per il mandato 2009-2014**

Per un centrosinistra dei cittadini

Siamo una coalizione di centrosinistra formata da: Partito Democratico, Italia dei Valori, Partito della Rifondazione Comunista, Sinistra Democratica, Partito Socialista, Partito dei Comunisti Italiani, Movimento per la Sinistra.

Vogliamo proporre ai nostri concittadini un'alleanza delle forze democratiche, socialiste e ambientaliste, insieme al mondo cattolico nelle sue diverse espressioni e a quanti hanno a cuore la tutela della Costituzione, la visione europeista, la difesa della legalità, dell'interesse generale, dell'etica pubblica ed il principio della laicità dello Stato.

Vogliamo rafforzare l'esperienza di governo dell'ultimo mandato promuovendo una nuova stagione di governo locale fondato sulle esigenze e sulle attese della comunità.

Intendiamo operare per allargare gli spazi del libero confronto, della trasparenza, della partecipazione e della massima valorizzazione della sussidiarietà sociale e civile.

I valori della buona amministrazione

La chiave della nostra proposta si identifica in tre parole: “cultura di governo”, che per noi significa servizio disinteressato a favore della comunità nella tenace ricerca delle soluzioni possibili.

Chi si impegna a favore della cosa pubblica deve avere ben chiaro un orizzonte di valori. I nostri sono scritti nella Carta costituzionale, nata dalla Resistenza, alla base dello Stato di diritto e dei principi di dignità della persona e di giustizia sociale.

La nostra idea di comunità è fondata sulla sostenibilità sociale e ambientale. Cioè su una solidarietà rivolta alla comunità di oggi e che dobbiamo contemporaneamente rivolgere a quella di domani, da consegnare ai nostri figli e ai nostri nipoti.

Vogliamo perciò valorizzare il giacimento di solidarietà tipico della comunità sanlazzarese. Vogliamo custodire il patrimonio verde e ciò che ne discende dal punto di vista della qualità residenziale. Vogliamo che San Lazzaro sia ben inserita nell’area metropolitana bolognese: non periferia, ma un centro del nuovo sistema metropolitano.

Sappiamo bene di essere sempre di più parte di un sistema globale, ma riteniamo che esista anche un localismo positivo, grazie al quale è possibile sviluppare uno spirito di appartenenza alla comunità. San Lazzaro ha solide radici solidali che risalgono alla sua nascita nel XIII secolo. Una storia che riguarda le frazioni, dalle più antiche alle più recenti, e che comprende il patrimonio ambientale del Parco dei Gessi bolognesi e dei Calanchi dell’Abbadessa, polmone verde, meta di escursioni naturalistiche e di scoperte culturali di estremo interesse archeologico a partire dalle pionieristiche ricerche di Luigi Fantini.

Corretta gestione delle risorse

La politica e l’amministrazione devono costare meno, facendo propria l’attitudine del buon padre di famiglia nel far quadrare i conti, favorendo il risparmio, al fine di avere le risorse per gli investimenti necessari, praticando stili di vita improntati alla massima sobrietà.

Le risorse pubbliche sono dei cittadini: devono essere considerate un bene prezioso, da utilizzare con oculatezza e trasparenza. Noi vogliamo praticare questi principi, rafforzando ulteriormente la linea di programmazione economico-finanziaria che ha caratterizzato il mandato 2004-2009 in tutte le spese, a partire da quelle di rappresentanza.

In particolare intendiamo operare perché si verifichi un ulteriore allentamento della dipendenza del bilancio dalle attività edilizie.

Il bilancio del Comune di San Lazzaro presenta conti in ordine, scarso debito, rispetto del patto di stabilità, una pressione fiscale al di sotto della media: obiettivo che non è stato né semplice, né scontato conseguire.

Occorre continuare così e, nello stesso tempo, approfondire lo sforzo della collaborazione tra le istituzioni locali, per un ulteriore effetto di ottimizzazione, a partire dall'Associazione intercomunale Valle dell'Idice, in direzione di una nuova Unione dei Comuni e del Distretto socio-sanitario.

Un dato: l'imponibile Irpef dell'intera comunità sanlazzarese è di circa 500 milioni di Euro, il prelievo a favore dello Stato è di circa 120 milioni di Euro, il bilancio comunale a circa 40 milioni.

Ci attende un impegno importante e per certi versi inedito al fine di sostenere i cittadini e le famiglie, in una fase di grave crisi economica e in un quadro che vede le Amministrazioni locali sempre più penalizzate in termini di risorse disponibili.

Per questo bisogna ragionare in termini di priorità: non è detto che tutto quanto è stato garantito ed erogato finora possa trovare i finanziamenti necessari per trovare completa conferma e copertura nel futuro.

Le nostre priorità

Il mandato 2009-2014 si pone come positivo sviluppo del mandato 2004-2009 nel quale alcune cose sono state realizzate, altre impostate per essere portate a compimento nei prossimi anni.

L'ispirazione programmatica di fondo era e continua ad essere quella di dar vita non a progetti troppo ambiziosi, ma allo sviluppo di un grande programma di piccole opere.

Al centro del nostro programma è la crisi, considerata nei suoi diversi risvolti e le risposte che, come comunità e come Ente locale, vogliamo mettere in campo per contrastarla.

Inoltre indichiamo l'esigenza di un innalzamento della qualità della città pubblica, dal verde all'arredo urbano, dalle manutenzioni all'organizzazione del traffico e della sosta.

In questo momento emergono quattro tipi di crisi, intrecciate tra loro:

1. la crisi economica e sociale, contro la quale sono necessari interventi mirati: dal fondo dell'affitto all'aiuto alle famiglie, dalla riqualificazione del

patrimonio Erp a politiche abitative in grado di incrementare l'offerta di alloggi a prezzi calmierati, specie ad affitto contenuto;

2. l'emergenza energetica, contro la quale occorre in primo luogo continuare a tutelare la collina, il patrimonio verde, insieme ad un Piano energetico comunale e ad un Piano generale urbano del traffico, per una migliore definizione del sistema della mobilità e per più trasporto pubblico, insieme ad un programma per la riduzione dei costi energetici del Comune (gestione calore e illuminazione) e per accesso dei cittadini e delle imprese alle opportunità ed ai benefici nazionali e regionali in materia di risparmio energetico e di utilizzo delle fonti rinnovabili (termico e fotovoltaico);
3. vi sono poi i rischi di una crisi della città pubblica, per contrastare la quale intendiamo proseguire le politiche per la sicurezza sin qui intraprese insieme al trend di investimenti sin qui garantiti a favore delle manutenzioni, del verde, con nuove dotazioni territoriali (e per questo chiediamo che vengano sbloccate dal Governo nazionale le risorse per investimenti che oggi, pur a bilancio, non possono essere utilizzate a causa dell'interpretazione restrittiva del patto di stabilità prescritta dalla legge Finanziaria).
4. quindi la crisi istituzionale: tutta l'evoluzione civile italiana porta ad un più pronunciato ruolo dei Comuni, eppure mai come oggi i Comuni sono in difficoltà. Dal "centro" emerge un'interpretazione del patto di stabilità improntata ad una specie di lotteria che ogni anno, in occasione della Finanziaria, cambia le carte in tavola penalizzando – paradossalmente - proprio i Comuni più virtuosi. Auspichiamo due riforme: quella del sistema istituzionale italiano, che metta i Comuni nelle condizioni di lavorare ordinatamente, ed un federalismo solidale che sia un'occasione concreta per promuovere una maggiore responsabilità ed una più equa distribuzione delle risorse dei cittadini tra centro e periferia e per distinguere meglio tra chi spende bene e chi spende male.

Una crisi più generale

Prima di tutto va sottolineato come siamo oggi in presenza di una gravissima crisi globale che ha ragioni non solo finanziarie o economiche, ma che coinvolge anche valori e modelli più complessivi della società contemporanea.

Essa rappresenta il fallimento dell'ideologia liberista tesa a sostituire il Mercato non solo allo Stato, ma alla politica e alle istituzioni democratiche. E invece il Mercato, se non regolato, è una giungla e la civiltà, fondata sulla dignità della persona, non può che significare giustizia sociale, perequazione, pari opportunità.

C'è anche una questione culturale più di fondo che va affrontata confidando negli strumenti della discussione e del confronto, sapendo che c'è motivo di rafforzare le politiche pubbliche al servizio delle persone, di puntare sulle capacità di ciascuno, ma anche di non escludere nessuno, di guardare avanti, ma anche di stare attenti a chi rischia di rimanere indietro.

Vogliamo che la nostra comunità sia capace di valorizzare i talenti e al contempo di dare una mano a chi si trova in difficoltà.

Per questo i nostri valori sono in primo luogo la persona e la comunità.

Le nostre risposte alla crisi economica

Nonostante una situazione storicamente solida e coesa anche il nostro contesto territoriale mostra le preoccupanti conseguenze della crisi. Si parla di un calo del Pil con un aumento del tutto inedito della disoccupazione.

Anche in questo senso occorre fare coalizione territoriale: Comuni, Provincia, Regione, parti sociali, associazioni economiche, istanze della cittadinanza attiva, per individuare concordemente un pacchetto integrato di misure.

Il Comune deve tutelare il mondo del lavoro, concorrere per la sua parte ad aiutare i giovani nella ricerca di un posto e a mantenere il lavoro di chi ce l'ha.

Prima di tutto vogliamo impostare un pacchetto di misure per il sostegno ai lavoratori, a tempo indeterminato e precari e di incentivi alle imprese, in un progetto coordinato all'interno della Conferenza Metropolitana e realizzando quanto già impostato nell'accordo di accompagnamento al bilancio 2009 sottoscritto con le OO.SS.

In particolare, ci riferiamo alla destinazione del fondo sperimentale per il 2008 ad integrazione del Fondo sociale per l'affitto (affiancato da una politica attiva di contrasto agli affitti in nero che sono un'ingiustizia verso le fasce deboli e un danno alla collettività), in considerazione dei tagli apportati dal Governo e in relazione all'aumento della domanda (emblematico è l'incremento degli sfratti per morosità) e all'incremento del 25% del fondo di 100.000 Euro per la tutela dei redditi da lavoro e da pensione previsto nell'accordo per il bilancio 2009 di fronte a situazioni di vera emergenza sociale.

Sulle tariffe riteniamo occorra diminuire e possibilmente azzerare le tariffe per le famiglie in difficoltà (cassintegrati, precari, disoccupati) e partiamo dalla proposta di estendere a queste fasce le agevolazioni già in atto per gli anziani sui trasporti (a partire dagli abbonamenti annuali).

In riferimento al Fondo, incrementato sino a 125.000 Euro e già previsto nel bilancio 2009, le famiglie di lavoratori dipendenti e assimilati con minori che perdono il posto di lavoro o che subiscono una riduzione del reddito a causa di situazioni di crisi con perdita completa del reddito o riduzione (cassa integrazione ordinaria o straordinaria, disoccupazione, mobilità) potranno ottenere tariffe scolastiche ridotte proporzionalmente al nuovo livello di reddito.

L'esenzione totale potrà essere richiesta tramite i servizi sociali. Le richieste di riduzione dal pagamento delle rette potranno essere inoltrate all'Istituzione Sophia attraverso l'Urp, mentre le richieste di esenzione totale dovranno essere presentate allo Sportello sociale. Per ciò che riguarda l'affitto il contributo potrà essere utilizzato per sostenere i nuclei familiari con minori che si trovino in situazioni di rischio di sfratto esecutivo e che siano seguiti dai servizi sociali.

Considerata l'evoluzione del mercato del lavoro ed il carattere problematico dell'occupazione "a tempo indeterminato", è bene favorire la capacità dei giovani di crearsi "l'impresa" (specie se in forma cooperativa). Su questo tema esistono già esperienze di abbinamento organizzato fra imprenditori in pensione e giovani in fase di avvio. Esistono, inoltre, nelle scuole superiori di San Lazzaro, esperienze promozionali di avvio al lavoro. Il Comune deve farsi facilitatore di queste esperienze di avvio al lavoro.

Si ritiene che si debba superare la logica degli appalti aggiudicati solo attraverso il massimo ribasso, anche per favorire l'emersione del lavoro nero e per evitare la degenerazione dei subappalti a scapito della qualità dell'occupazione, che rischia di essere il fattore debole su cui si scarica il contenimento dei costi. Un'attenzione della stazione appaltante va posta al rispetto, da parte degli appaltatori, del requisito del rispetto dei Ccnl, degli accordi integrativi e della regolarità contributiva.

Occorre lavorare per una stabilizzazione dei contratti nell'Amministrazione comunale ed un rafforzamento delle capacità di controllo, a 360°, ma, in specifico, sul tema dei rapporti di lavoro, verso i servizi esternalizzati.

Bisogna pensare ad una specifica attitudine degli stessi Uffici comunali a farsi interpreti degli interessi della comunità verso soggetti esterni e, in questo senso, occorre operare per favorire momenti di formazione e aggiornamento, nonché ad un orientamento più generale che non escluda l'opportunità di giovare di una vera e propria task force per i rapporti con i soggetti esterni di tipo aziendale, manageriale o privatistico.

Inoltre, nell'attuale situazione di crisi economica, il Comune può svolgere un ruolo di mediatore, anche senza un impegno economico diretto, che possa aiutare sia le aziende sia i lavoratori dipendenti anche solo a livello di tempo.

Occorre inoltre migliorare l'incontro tra il Centro per l'impiego e le aziende.

Destinare una percentuale del 10-15% dei lavori di competenze dell'Amministrazione comunale di piccola manutenzione a cooperative sociali di tipo B e ad associazioni temporanee di piccoli artigiani che operano sul territorio.

Favorire la nascita di realtà di vendita di prodotti locali, in particolare a favore del mondo agricolo, attraverso mercatini di prossimità, così come già si è fatto con l'esperienza del Mercato contadino.

Aumentare la vigilanza in tema di sicurezza del lavoro da parte della Polizia municipale sia per i cantieri privati che per le ditte che lavorano in cantieri commissionati dal comune.

Si intende inoltre agire nei seguenti ambiti:

ruolo del Comune verso gli istituti credito che sono presenti sul territorio per aiutare le aziende che si trovano in difficoltà, ma sono impegnate a non chiudere e vogliono superare la crisi garantendo il mantenimento di posti di lavoro, o per esperienze di microcredito rivolte ai singoli cittadini, in cui il Comune si faccia garante per il supporto ai lavoratori colpiti dalla crisi (Cassa integrazione, perdita del lavoro ecc.): a questo scopo va valutato anche l'impiego di parte del fondo per la tutela dei redditi da lavoro.

Politiche che impegnino gli uffici comunali nella funzione di interfaccia con i cittadini per favorire il disbrigo delle pratiche burocratiche, previdenziali, mirate alla ricerca/assunzioni di badanti (si potrebbe anche promuovere un Albo), alla creazione di asili condominiali e ad altri interventi che possano garantire ai cittadini il mantenimento dell'attuale situazione lavorativa.

Viabilità e traffico

Quello tra il 2009 e il 2014 sarà il mandato del nuovo Piano generale del traffico urbano, con una rivisitazione dei collegamenti con Bologna, nuovi parcheggi e riorganizzazione della sosta.

Vogliamo riaffermare il valore della sicurezza dei cittadini, quindi il rispetto del codice della strada.

Intendiamo porre mano alle seguenti opportunità:

realizzazione di un piano straordinario per la sosta;

intervento sul sottopasso di via Poggi, rivelatosi inadeguato;

non una nuova strada, ma un nuovo ponte sul Savena, a nord, tra San Lazzaro e Bologna, per collegamenti più funzionali col capoluogo, secondo le risultanze degli approfondimenti tecnici già promossi dall'Amministrazione provinciale;

qualificazione del ponte della via Emilia sul fiume Idice, in particolare con la costruzione di una pensilina per il passaggio pedonale che renda sicuro l'attraversamento e, soprattutto, elimini le barriere architettoniche;

potenziamento del trasporto pubblico con miglioramento del servizio bus anche attraverso navette nelle frazioni; completamento delle fermate del SFM; ulteriori raccordi per le piste ciclabili; collaborazione con l'associazionismo e il volontariato per progetti scuola/piedi/bus, così come avviene in altre realtà italiane ed europee;

completamento della Complanare a nord, già inserita nei programmi poliennali di Anas, dopo la convenzione e compartecipazione alla rielaborazione del progetto, i cui cantieri potrebbero aprire nel 2011;

realizzazione del nodo di Rastignano, secondo quanto deciso della Conferenza dei servizi lo scorso 5 settembre, con una rimodulazione meno impattante dello svincolo in territorio di San Lazzaro e opere di mitigazione ambientale concordate con la cittadinanza che lì risiede, sollecitando un impegno del Governo nazionale per finanziare definitivamente l'opera;

progetti mirati a decongestionare la via Emilia (proprio l'insistere sulla necessità di completamento di assi di scorrimento alternativi alla via Emilia ne riducono l'utilità di attraversamento per arrivare ad un conseguente decogestimento).

La scelta dei luoghi di eventuale costruzione di nuovi complessi abitativi dovrà essere fatta in relazione al traffico per evitare nuovi punti di congestione.

La scelta del SFM deve essere implementata con scelte di trasporto urbano che ne favoriscano l'accesso, pertanto vengono proposte le seguenti soluzioni:

creare direttrici del traffico che velocizzino il percorso verso la stazione;

mettere in funzione il Civis anche come mezzo di trasporto da e per la stazione;

mettere in relazione il trasporto pubblico su gomma che attraversa la nostra cittadina con il servizio SFM;

verificare la possibilità di minibus che dalle nostre frazioni più lontane si colleghino con la stazione ma anche con la nostra comunità.

Occorre inoltre mettere a regime il reticolo delle piste ciclabili.

La qualità della città pubblica

Sarà un mandato di impegno straordinario a favore delle manutenzioni, relativamente alle quali occorre proseguire il trend degli investimenti intrapresi, sapendo che, per colmare la soglia delle attese, occorreranno ancora non pochi anni di programmazione.

Ci uniamo all'Associazione nazionale Comuni d'Italia e alla mozione presentata in Parlamento con una larga approvazione perché vengano sbloccati gli investimenti che giacciono nelle casse dei Comuni a causa di una interpretazione troppo restrittiva del patto di stabilità prevista dalla legge Finanziaria.

A San Lazzaro parliamo di quasi 30 milioni di Euro che potrebbero consentire un piano straordinario di opere pubbliche orientate a dare respiro alla ripresa economica e a favorire l'occupazione, oltre che a provvedere a diverse esigenze poste dalla cittadinanza.

Se tali risorse venissero sbloccate nel nostro Comune le priorità potrebbero essere: la scuola, l'edilizia residenziale pubblica, le manutenzioni nel senso di un intervento coordinato sull'arredo urbano (dai marciapiedi ai dossi), il rafforzamento del trasporto pubblico.

E' necessario e corretto continuare a destinare le risorse per gli oneri di urbanizzazione, in primo luogo, a favore degli investimenti.

La rinegoziazione del contratto di Global service, avviata negli ultimi anni, ha già comportato un risparmio di 300.000 Euro a parità di servizi; intendiamo promuovere un nuovo bando, per preparare il quale ci gioveremo di tutti i contributi e di tutti i suggerimenti, al fine dell'affermazione dell'interesse esclusivo della comunità e dell'Amministrazione.

Intendiamo valutare l'opportunità di un "general contractor", verificando possibilità alternative che favoriscano, per piccoli interventi, l'utilizzo di imprese della comunità e che garantiscano all'Amministrazione velocità di intervento e rapida soluzione di piccoli problemi che talvolta sono causa di disagi o disservizi.

Anche qui occorre pensare ad una specifica formazione del personale orientata al controllo.

Occorre favorire una razionalizzazione dei servizi manutentivi che possa ulteriormente diminuire i costi e portare benefici alla collettività, come, ad esempio, una riqualificazione tecnologica degli impianti termici degli uffici pubblici (scuole,

asili, impianti sportivi), che dovrà permettere di ottenere l'ottimizzazione, migliorando il rendimento, riducendo la potenza installata che, sotto l'aspetto ambientale, comporti una riduzione di emissioni di anidride carbonica, ossido di azoto, polveri sottili.

Ci impegniamo a porre definitivamente l'Amministrazione comunale in una condizione di pieno controllo dei lavori pubblici. La nostra azione deve ispirarsi, sempre e comunque, al principio del "lavoro ben fatto".

La progettazione delle opere pubbliche non può essere un fatto meramente tecnico, che non tiene conto del contesto in cui queste vengono realizzate; ascoltare è doveroso, ma la capacità di decidere e perseguire un obiettivo caratterizza una buona amministrazione in grado di assumersi le proprie responsabilità.

In tema di "controllo" è opportuno rafforzare il ruolo dell'Ente locale di fronte alla trasformazione in atto indotta dal fenomeno delle esternalizzazioni e delle privatizzazioni, che ha attraversato la responsabilità istituzionale nel corso degli ultimi quindici anni, recuperando potestà della funzione pubblica.

Ciò ha a che vedere con una serie di realtà in cui il nostro Comune è coinvolto: da Hera ad Acer, ma, più in generale, con tutte le autonomie funzionali con le quali siamo in rapporto nell'impostare i servizi per la cittadinanza: dall'Asl ad Atc.

Per ciò che riguarda l'arredo urbano, il prossimo deve essere il mandato per una San Lazzaro ancora più bella, attraente, piacevole.

Per un intervento più organico in questo settore e al fine di ottenere risultati alti, di qualità, suscitando un'ampia discussione tra i cittadini e nella comunità, valuteremo con particolare attenzione l'ipotesi di un ricorso allo strumento del "concorso di idee".

Occorre puntare sulla riqualificazione e sulla progettazione partecipata, come, nel corso dell'ultimo mandato è avvenuto, in particolare, alla Ponticella, secondo procedure e modalità che meritano di essere applicate ad altre frazioni.

Le nostre risposte alla crisi energetica: in primo luogo, il risparmio

Accanto alla crisi economica affiora un'altrettanto grave crisi climatica, relativamente alla quale è in gioco la qualità della nostra vita e il futuro dei nostri figli e nipoti.

Riteniamo molto discutibile la scelta compiuta dal Governo nazionale a favore del nucleare e non delle fonti di energia alternativa (come il solare e l'eolico), scelta

aggravata dalla continua assenza di una visione complessiva del risparmio energetico e idrico a livello nazionale.

Il tema di fondo riguarda i limiti dello sviluppo, il carattere drammaticamente finito delle risorse naturali. Solo negli ultimi vent'anni è stata consumata più energia di quanta ne sia stata dall'inizio dell'era industriale, a partire dal petrolio.

Ma vi è un problema più generale, la scarsità delle fonti fossili: insieme al petrolio, il carbone e il gas. Sicché la domanda cruciale diventa: come contrastare questa tendenza? Riaffermando il valore del risparmio, quindi potenziando i programmi di produzione di energie alternative, a cominciare da quelle rinnovabili, solare e eolica.

E' indispensabile una cultura dei limiti dello sviluppo, nella consapevolezza che la dissipazione dell'ambiente dipende dai minimi atti quotidiani e che oltre il 90% dei prodotti che troviamo nei supermercati contengono petrolio sotto forma di derivati chimici e/o di energia.

Purtroppo, invece, il nostro sistema è ancora impreparato, energivoro e consumista. Ma il benessere non coincide col consumo. Né lo sviluppo con una crescita esclusivamente quantitativa. C'è bisogno di una profonda trasformazione degli stili di vita e la crisi, se ben interpretata, può costituire un'occasione per formare una maggiore consapevolezza ed un cambio di mentalità.

Sul risparmio energetico come punto di partenza vanno assunte le scelte della Unione Europea, nonché gli obiettivi fissati dalla nostra Regione a proposito di riduzione della CO₂ pari a 7.200.000 di tonnellate di cui il 60% relativo al settore delle costruzioni, con oltre la metà di questo dato relativo in particolare alla residenza.

Piano strutturale comunale, Piani operativi comunali e Piano energetico comunale (che non sono affatto moltiplicatori di nuova edilizia, ma strumenti per una corretta pianificazione del territorio al fine di contenerne il consumo) devono strettamente cooperare per ridurre le CO₂.

Due sono gli obiettivi da perseguire:

concorrere agli impegni che il nostro Paese si è assunto a livello comunitario e che la nostra Regione deve raggiungere con un piano per la riduzione della CO₂;

mettere al centro degli interventi, accanto al miglioramento della qualità dell'aria, gli interessi con iniziative per la tutela dei consumatori e per la riduzione delle bollette.

Questa impostazione presuppone alcune scelte di fondo:

un programma per la riduzione dei costi energetici del Comune (gestione calore e illuminazione) come esempio per i cittadini e quale condizione per liberare risorse.

Favorire l'accesso dei cittadini e delle imprese alle opportunità ed ai benefici nazionali e regionali in materia di risparmio energetico e di utilizzo delle fonti solari (termico e fotovoltaico). Servono sia interventi di facilitazione sul versante delle procedure autorizzative, sia strumenti qualificati di informazione prima e di accompagnamento in seguito.

Inoltre deve essere incentivata con contributi pubblici la ristrutturazione degli alloggi dei centri residenziali più o meno storici del nostro comune a partire dai lavori per l'eliminazione delle barriere architettoniche, l'installazione degli ascensori, con percorsi pedonali e ciclabili protetti, al fine di ottenere il risultato che vi sia almeno un marciapiede su un lato della strada.

Creare le condizioni per attrarre interventi finanziari in grado di realizzare una parte degli investimenti attraverso il meccanismo del "pago con i risparmi prodotti": questa opportunità deve riguardare sia gli interventi dell'amministrazione sia quelli dei cittadini e delle imprese.

Una continua e articolata iniziativa di informazione e di educazione a comportamenti positivi, essenziali per ridurre i tanti sprechi energetici che caratterizzano la nostra vita quotidiana.

Inoltre, per sostenere il risparmio energetico, coloro che installano o revisionano un impianto tecnologico che utilizza energia rinnovabile devono poter essere esonerati dal pagamento dei diritti di segreteria (da 150 a 500 Euro).

Verde, meno case, più trasporto pubblico

Il verde non è solo il colore di San Lazzaro, è un bene da custodire e tutelare in tutti i modi, sia riaffermando il valore della invarianza insediativa a favore della collina e del cuneo agricolo periurbano del cosiddetto Parco delle Ville, sia dispiegando tutti gli effetti positivi del nuovo Rue e del Piano energetico comunale.

Quindi: nessuna costruzione nuova nel parco e in collina. Ristrutturazioni e recuperi, nuove costruzioni solo se c'è un consistente e giustificato interesse pubblico, garantendo la massima l'attenzione, come già è stato fatto nel passato ma a maggior ragione dopo quanto accaduto in Abruzzo, sul rispetto delle norme antisismiche.

Intendiamo confermare l'adesione all'accordo sulla qualità dell'aria, avvenuta per la prima volta nel corso del mandato 2004-2009, con i contributi che ne derivano a favore dei cittadini sanlazzaresi, anche se ci rendiamo conto che, al contempo, occorrono interventi più strutturali, in particolare a protezione di scuole e luoghi di aggregazione giovanile e degli anziani.

Da questo punto di vista, è necessario lavorare in due direzioni.

La prima: continuando ad investire sul trasporto pubblico: Sfm (andando a colmare il vuoto di orario della mattinata), Civis, ma anche riorganizzazione del servizio autobus nell'intera comunità di San Lazzaro, specialmente a favore della frazioni, proseguendo con convinzione la realizzazione di piste ciclabili e la loro messa a regime attraverso opportuni lavori di connessione.

La seconda: puntando sul risparmio energetico delle imprese e abitazioni, anche con opportuni incentivi, a partire dalle nuove costruzioni e promuovendo l'isolamento termico di tutto il patrimonio edilizio, orientando lo sviluppo economico in senso eco-compatibile di alto contenuto tecnologico, promuovendo il risparmio energetico pubblico e privato, realizzando alloggi ad energia rinnovabile.

Quindi: proseguire il lavoro già avviato di potenziamento della raccolta differenziata, portandolo oltre il 50% (tra il 2004 e il 2009 dal 24% è quasi raddoppiata a oltre il 40%).

Progettare il recupero delle aree fluviali.

In particolare:

mantenere l'attuale sistema di raccolta differenziata (facendo attenzione all'impatto estetico non sempre gradevole), cercando di aumentare ulteriormente la percentuale di raccolta nel pieno rispetto dei parametri europei.

Valutare l'opportunità di una raccolta alternativa ovvero il sistema porta a porta per le abitazioni civili, come già realizzato in altri comuni, che potrebbe aumentare sicuramente la percentuale di raccolta affiancandolo per le zone industriali alla raccolta differenziata come attualmente già in uso. Per il sistema porta a porta tenere presente la possibilità di affidarlo a cooperative sociali.

Favorire la raccolta differenziata attraverso incentivi tariffari.

Educare i cittadini per una San Lazzaro più pulita attraverso un rapporto sinergico con la scuola per i bambini, ma non trascurando anche sistemi informativi per insegnare agli adulti.

Il Comune può e deve impegnare maggiormente la Polizia Municipale a vigilare, in particolare nella zona industriale, per evitare il verificarsi di discariche abusive ed al controllo dei cantieri perché al termine dei lavori non vengano lasciati sul terreno dei rifiuti.

Valutare il costo economico della raccolta attualmente realizzata con Hera per verificare possibilità alternative.

Impegnare il Comune, ove e se possibile, ad una politica del riciclo.

Quindi, opportunità di costruire, insieme agli altri Comuni della valle dell'Idice, parchi fluviali o aree naturali protette sia sul Savena che sull'Idice e lo Zena, agendo sui seguenti aspetti:

pulizia dei torrenti perché in alcune zone vengono usati come discariche;

pulizia delle aree boschive con recupero dei legnami che possono essere utilizzati come fonte alternativa di energia (vedi pallets per il riscaldamento);

agevolare il rapporto tra i cittadini e il Parco al fine di una maggiore e migliore fruibilità di quelle aree, per i residenti e non.

Ma il tema dei parchi fluviali è talmente importante che merita di essere affrontato con respiro strategico legandolo al recupero territoriale e immaginando di dar vita ad un vero e proprio parco culturale e naturalistico.

Il patrimonio ambientale di San Lazzaro merita di essere visto anche come risorsa per sperimentare nuove forme di occupazione giovanile, prevedendo rapporti più integrati sia con la scuola sia con l'Università, con il mondo dell'associazionismo e del non profit.

Un aspetto particolare riveste la Protezione civile, il cui servizio è stato avviato nel mandato 2004-2009 ma che merita di essere ulteriormente potenziato secondo il principio di precauzione soprattutto dopo quanto è accaduto in Abruzzo. Lo stesso piano-casa merita di essere meglio impostato dal punto di vista delle normative antisismiche, un tema che riguarda anche gli edifici di pubblica utilità.

Una particolare attenzione va posta alla questione delle cave dismesse, tra le quali va menzionata la situazione di quella del Prete Santo alla Ponticella, relativamente alla quale il Comune, in collaborazione con il Comitato per la salvaguardia della Ponticella, attraverso incontri e approfondimenti, ha già impostato atti amministrativi che, nel mandato 2009-2014, dovranno comportare un intervento ben impostato di messa in sicurezza effettuato insieme al Parco, alla Provincia e alla Regione Emilia-Romagna.

Pianificare l'interesse pubblico

Relativamente all'urbanistica, occorre definire le scelte di fondo del primo Poc sulla base del valore primario:

della riqualificazione;

dell'edilizia sociale (specie a favore delle giovani coppie, valutando l'opportunità di un riconoscimento delle coppie non sposate o di altre composizioni familiari, a partire dal genitore singolo con figli, in affitto o acquisto agevolato); a questo proposito sarebbe interessante verificare soluzioni abitative anche per aiutare le ragazze e i ragazzi ad uscire dalla famiglia, anche se non in coppia;

dell'interesse pubblico, inteso come riconoscimento di servizi necessari alla comunità in termini di dotazioni territoriali.

Una cosa deve essere chiara: non vogliamo espansione: vogliamo contrastare la dispersione insediativa e l'eccessivo consumo del territorio: la pianificazione dei futuri Poc sarà esclusivamente orientata a favorire l'equilibrio tra infrastrutture, servizi e residenza, confermando le attuali tendenze demografiche.

Valuteremo nel merito il piano-casa del Governo; sin d'ora, tuttavia, registriamo il rischio di un'espansione edilizia tale da comportare problematiche sia in relazione alla pianificazione territoriale sia in relazione alla reale sostenibilità ambientale.

In una situazione di crisi come quella attuale, per evitare che industrie escano dalla comunità, con le ricadute ipotizzabili, il Comune deve promuovere una politica che possa favorire l'ampliamento di complessi industriali in cambio di scelte da parte di chi costruisce nell'ambito dello sviluppo sostenibile, del risparmio energetico, dell'utilizzo di fonte alternative.

In considerazione della crescita dell'area nord può diventare una priorità realizzare: una struttura sanitaria complementare a quella di via della Repubblica; un nuovo spazio sociale dedicato ai giovani; una nuova area religiosa.

Occorre puntare ancora di più sulla valorizzazione delle frazioni, non considerandole realtà residuali, ma parte costitutiva della nuova comunità sanlazzarese, allargata tra dimensione urbana, rurale e agricola, tra città, ambiente e paesaggio.

Su questo versante, in particolare il territorio di Idice merita un'attenzione, ad esempio, per quanto concerne gli interventi di manutenzione e riqualificazione dell'arredo urbano; potenziamento della sostenibilità infrastrutturale determinato dal

recente sviluppo abitativo della frazione; una più razionale accessibilità pedonale ai servizi e alle principali vie di comunicazione.

Per ciò che concerne la Cicogna residenziale riteniamo che occorra realizzare un centro sociale per l'attività culturale e ricreativa dei residenti.

Le frazioni devono diventare sempre di più San Lazzaro e non parte di San Lazzaro.

Occorre proseguire e portare a termine sia l'intervento sulle Case Andreatta sia sulle Case di via Canova, che insieme definiscono una condizione straordinaria di valorizzazione del patrimonio residenziale comunale, senza distinzioni di qualità architettonica e sociale rispetto all'edilizia cosiddetta "libera".

Occorre effettuare controlli periodici sullo stato reddituale di quanti si giovano di un alloggio popolare perché, nel corso del tempo, sia verificata la tenuta delle loro reali motivazioni sociali.

Occorre favorire l'accesso alla casa in affitto a canone concordato e contenuto e/o a mutui agevolati per chi la casa la vuole costruire o ampliare per favorire la permanenza di propri figli, come degli anziani a basso reddito.

Un punto che merita la massima attenzione è la sicurezza nei luoghi di lavoro con incentivi a favore delle imprese virtuose e sanzioni verso quelle che non lo sono.

Occorre realizzare definitivamente i nuovi appartamenti protetti per anziani in via Viganò alla Cicogna e in via Martiri delle Foibe.

Le nostre risposte alla crisi sociale: più welfare

Riteniamo propagandistica la scelta della Social card perché si è rivelata in molti casi un contenitore vuoto, una forma di mera elemosina nei confronti di alcune fasce di popolazione in difficoltà che ne offende la dignità.

I servizi sociali di San Lazzaro sono storicamente validi e di qualità: il tema è mantenerli e arricchirli ulteriormente. Consapevoli dei limiti di bilancio si ritiene di individuare alcuni settori nuovi quali le politiche di sostegno alle famiglie e i giovani.

Da sottolineare la ricchezza tipicamente sanlazzarese nel campo dell'associazionismo e del volontariato, grazie ad una sussidiarietà particolarmente radicata in una tradizione che risale alle origini stesse della comunità, orientata, sin dal tredicesimo secolo, ad accogliere e ad ospitare chi aveva bisogno di assistenza.

Occorre sviluppare come un vero patrimonio questo capitale sociale, in forme pluralistiche. Il terzo settore e il volontariato sociale sono sempre di più parte costitutiva della capacità dell'Ente locale di rispondere alle nuove domande della comunità, senza che ciò significhi rinunciare al carattere universalistico dello Stato sociale.

Nel settore dell'inclusione Sociale ci sentiamo impegnati a promuovere:

la cooperazione sociale di tipo B, con l'affidamento diretto dei servizi là dove la normativa lo consenta;

il fare rete per quanto riguarda l'accesso al lavoro, coinvolgendo il Centro per l'impiego, i sindacati, le associazioni di categoria dell'industria, artigianato, commercio e cooperazione, agenzie per il lavoro, sportello sociale e servizi, sostenendo l'avvio anche sul nostro territorio di progetti di micro-credito;

la costituzione di Banche del Tempo e altre iniziative di mutuo aiuto;

la realizzazione di Condomini solidali, mutuando ad esempio esperienze come il Villaggio della speranza a Villa Pallavicini a Bologna;

Accoglienza da parte dell'Amministrazione comunale (dei Servizi sociali) della popolazione che entra nella fascia di età anziana, programmando una visita informativa a domicilio dell'anziano che compie i 65 anni di età;

il completamento dell'attivazione a pieno regime dello Sportello sociale;

iniziative di prevenzione sulle patologie afferenti alle "demenze senili", citando come esempio i Corsi di ginnastica mentale organizzati dal Centro Sociale Malpensa;

la realizzazione di appartamenti protetti, mutuando esperienze positive in essere sul territorio emiliano-romagnolo, a partire da quella dell'Asp Poveri Vergognosi;

la nascita di esperienze di micro-nidi, nidi condominiali, educatori/trici familiari, come offerta integrativa e aggiuntiva all'offerta pubblica e convenzionata;

l'attenzione al tema della diversabilità, proseguendo e sviluppando gli interessanti progetti impostati nell'ultimo mandato (da Habilandia alla Consulta per il superamento dell'Handicap);

l'offerta formativa destinata ai cittadini stranieri (corsi di italiano, di alfabetizzazione informatica, di formazione professionale), con particolare attenzione alle assistenti familiari e alle problematiche delle famiglie in cui operano (sostituzione con personale fornito da Comune/Asp/Cooperativa nelle ore in cui

l'assistente familiare è impegnata nel corso, e anche nel giorno di riposo settimanale, supporto diretto o tramite competenze esterne come Associazioni, Caf, etc., alla famiglia per problematiche fiscali e di regolarizzazione);

iniziative rivolte alle famiglie, con priorità su laboratori ed azioni che riguardano la mappatura dei bisogni, la costruzione di una rete di famiglie solidali, la genitorialità con particolare attenzione alle famiglie monoparentali, la promozione delle pari opportunità partendo dall'organizzazione dei "tempi" della comunità, promuovere la condivisione del lavoro di cura, della solidarietà e della convivenza civile, con iniziative volte ad evidenziare e disincentivare i comportamenti scorretti dal punto di vista civico, sempre più diffusi (in altre parole, investire sull'educazione civica); diffusione della cultura del rispetto della differenza di genere promuovendo altresì un bilancio sociale di genere;

le azioni rivolte al sostegno alla creazione di nuove famiglie, con iniziative di guida, accompagnamento e formazione, a carattere multiculturale e multi-etnico, messe a disposizione della cittadinanza, favorendo il dialogo fra le stesse, i punti d'incontro e illustrando i servizi e le opportunità fornite dall'Amministrazione;

la figura e l'azione del mediatore sociale e del mediatore culturale;

una manutenzione del territorio che abbia fra i suoi obiettivi la promozione della sicurezza nella sua fruizione, per esempio con percorsi illuminati a partire dai principali punti di interesse, come è avvenuto per la nuova Stazione di via Caselle.

Tra le misure volte a sostenere le famiglie si valuteranno, nella misura compatibile con la programmazione economico-finanziaria, forme di sgravio delle rette per i nidi.

Per ciò che riguarda le politiche del Distretto, dell'Ufficio di piano e dell'Asp il Comune di San Lazzaro deve continuare e sviluppare lo spirito di servizio con cui ha lavorato in questi anni come Comune capofila condividendo con gli altri Comuni (e la Curia relativamente all'Asp) le scelte di fondo, compresi gli assetti, i quali, col rinnovo del mandato, meriteranno una verifica dei risultati conseguiti al fine di impostare al meglio le strategie relative al prossimo mandato.

Salute e benessere sociale

Spesso si tende a confondere la sanità (intesa come sistema sanitario) con la salute, oppure, nella migliore delle ipotesi, si pensa che il diritto alla salute e la sua tutela dipendano esclusivamente dal tipo di sistema sanitario, dalla sua qualità, dalla sua efficienza e dal suo saper essere universalistico e solidaristico.

E' opinione comune che il livello di qualità dei servizi sul nostro territorio sia generalmente elevato, con alcune vere e proprie eccellenze, anche se migliorare è sempre possibile.

Tuttavia, a fronte di risorse in diminuzione, è difficile pensare ad un ulteriore sviluppo del sistema, casomai ad un suo mantenimento, continuando ad operare con l'ottica della razionalizzazione, del binomio efficienza/efficacia e dell'appropriatezza.

La sanità pubblica e il sistema attualmente in vigore nel nostro Paese sono un bene della nostra comunità da tutelare, così come vanno valorizzati i professionisti, gli operatori, i lavoratori in genere della sanità. Appare tuttavia esservi uno spazio per rendere più efficiente il lavoro della macchina amministrativa delle Aziende sanitarie e in questo senso siamo convinti di poter trovare la massima disponibilità da parte dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali ad operare in tal senso, anche per liberare maggiori risorse a vantaggio dei servizi.

Per ciò che concerne la promozione della salute:

proseguire ed intensificare le campagne informative, a partire dai corretti stili di vita e dall'alimentazione. Occorrono iniziative mirate sul target delle persone adulte in età lavorativa, sul quale finora è stato difficile "penetrare" per vari motivi, e sulle fasce più giovani della popolazione;

promuovere un più spiccato interesse verso la solitudine degli anziani soli, pur con non gravi problemi di salute che per motivi caratteriali o di riservatezza non escono dalle proprie abitazioni, deprimendo così ulteriormente le loro condizioni psicologiche e di vita (vedi attività e-Care, Oldest di Cup 2000);

valorizzare il ruolo dei Medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, favorendo i modelli di medicina di gruppo volti a migliorare le opportunità e la qualità di assistenza alla popolazione, lavorando per una piena e corretta integrazione nell'ambito del sistema sanitario e sociale della comunità;

studiare la fattibilità di un'ipotesi di organizzazione ambulatoriale territoriale volta a favorire la collaborazione fra medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, guardia medica e servizio di continuità assistenziale;

proseguire e migliorare le informazioni destinate alla cittadinanza in merito ai servizi sanitari territoriali e al ruolo dei vari attori operanti nel campo della sanità, con particolare attenzione ai punti di integrazione fra sociale e sanitario, alle modalità di presa in carico, ai servizi di assistenza post-ospedaliera, come l'assistenza domiciliare integrata e i servizi riabilitativi.

Sempre nel campo delle politiche socio-sanitarie, occorre proseguire il lavoro come Comune capofila del Distretto, rendendo funzionali i rapporti con l'Asl, da una parte, e con l'Asp, dall'altra, al fine di definire una filiera di servizi fondati sul principio dell'integrazione, lavorando di più sul tema del disagio sociale (in relazione ai Piani per la salute e per il benessere sociale, con una forte connessione con le politiche giovanili in riferimento a: sostanze, bullismo, inclusione).

Occorre verificare, tramite un accordo di programma più significativo, le condizioni per portare l'ambulatorio ad accesso diretto da 12 a 24 ore.

Un'attenzione specifica andrà rivolta al futuro di Villa Salus.

Poi: proseguire il lavoro sulla "non autosufficienza" grazie alle risorse del fondo regionale, lavorando, come Comune, a favore di nuovi appartamenti protetti e per dare risposta alle liste d'attesa per ricovero in strutture residenziali.

Inoltre vogliamo guardare alle famiglie come laboratorio di socialità, come bene comune della società, perno della sussidiarietà orizzontale. Di qui una forte attenzione alla genitorialità e alle giovani coppie aiutandole ad avere consapevolezza del passo che compiono fino a concreti sostegni in tutti i passi successivi.

Il protagonismo della famiglia rappresenta una risposta alla frammentazione del tessuto sociale in quanto consente di generare benessere per l'intera comunità, sviluppando coesione sociale. Non si tratta necessariamente di creare nuovi servizi, ma di favorire forme di aggregazione, ovvero di sottolineare, nell'ambito dello Sportello sociale già aperto nei mesi scorsi, il rilievo delle politiche specificamente messe in campo a favore delle famiglie.

Centralità dei giovani

Nonostante gli sforzi e l'impegno dell'Amministrazione, del volontariato e delle realtà associative, ancora non del tutto sufficienti sono le opportunità che offre il territorio alle giovani generazioni e sempre più netti appaiono i segni di disagio, manifestati anche da episodi di "bullismo" e atti, pur circoscritti, di "vandalismo".

Questi episodi sono la punta di un iceberg di un disagio che attraversa i giovanissimi e che non dipende, o non dipende solo, dalle condizioni sociali ed economiche dei soggetti e delle loro famiglie.

Anche per questo il mandato 2009-2014 deve essere quello di un maggiore impegno a favore dei giovani, a partire dalla realizzazione di un nuovo specifico Assessorato a loro dedicato.

Negli anni passati il Comune di San Lazzaro ha partecipato al Fondo per la non autosufficienza con un cofinanziamento di 1 Euro ad abitante. In considerazione delle risorse a disposizione del Fondo, in primo luogo per l'impegno della Regione, si ritiene che il cofinanziamento possa essere orientato a favore di progetti per i giovani.

Sul territorio è già attiva una rete di centri di aggregazione giovanile ed una fitta programmazione di attività educativa e di animazione di strada. Queste attività ed esperienze andranno valorizzate nel prossimo mandato e implementate anche con l'individuazione nel capoluogo comunale di uno spazio dedicato ai giovani e con il consolidamento e la conferma di quelli già esistenti.

Una nostra idea-forza per il futuro è una casa per l'associazionismo giovanile i cui contenuti devono essere impostati e concertati tra giovani e Comune e la cui finalità sia quella di mettere in relazione e integrare le attività di promozione civica e culturale svolte dalle scuole.

Vogliamo promuovere un centro di questo tipo con uno sguardo attento all'ascolto delle giovani generazioni e che parta dalle loro richieste e dalle loro necessità, non quindi uno spazio calato dall'alto, ma creato con loro e per loro in collaborazione con i soggetti che lo gestiranno.

C'è poi una questione culturale molto importante che riguarda il futuro. Specie verso gli adolescenti occorre una mobilitazione di sforzi positivi e convergenti, di carattere educativo, di esempi e di buone pratiche, tra famiglia, agenzie formative ed Ente locale, per proporre loro di stili di vita che costituiscano un'alternativa credibile e attraente rispetto alla sequenza Tv, play station, cellulare, Internet, che sia in grado di indicare un'offerta culturale ulteriore rispetto alle mode, alla omologazione, al consumismo acritico e di porre in valore la sobrietà, il senso del limite, la responsabilità, i comportamenti etici e solidali.

Noi pensiamo a politiche giovanili non come luoghi-parcheggio di un tempo senza senso, ma come spazi formativi.

Una suggestione sulla quale riteniamo si debba lavorare è quella di realizzare, d'intesa con i residenti, in alcune strade di San Lazzaro, una specie di piccolo "quartiere culturale", con locali che promuovano musica, piccoli spettacoli, mostre.

Lo sport

Occorre credere nel valore dell'associazionismo sportivo, favorendo lo sviluppo di una cultura del movimento che veda lo sport (specialmente quello non competitivo) come strumento di benessere per tutta la comunità.

Anche a questo proposito assumerà un certo rilievo il progetto di un nuovo parco sportivo, a favore del movimento di base, il quale deve rispondere a standard europei di rapporto col verde, evidenziando una forte collaborazione con le istituzioni scolastiche.

La visione delle politiche per lo sport deve subire un cambio di mentalità che le collochi a pieno titolo e pari dignità nell'ambito delle politiche rilevanti di una società evoluta.

Occorre realizzare strumenti adeguati di conoscenza del "sistema sportivo" con una particolare attenzione agli sport a torto considerati minori.

Inoltre vogliamo dar vita ad un progetto denominato "sport di cittadinanza" che tenga nella giusta considerazione l'insieme delle ricadute positive che l'attività fisico/sportiva ha sulla qualità della vita dei cittadini e sul sistema economico della città.

Vogliamo sviluppare la Consulta dello Sport (coinvolgendo tutte le realtà associative della nostra città) per affrontare ogni problematica del settore.

Per una scuola di qualità

Siamo per una scuola pubblica di qualità, dalla materna alle superiori, concentrando le risorse finanziarie disponibili per le strutture pubbliche.

Grande è la preoccupazione per i riflessi del decreto Gelmini in attesa che i decreti attuativi e le indicazioni relative alle iscrizioni scolastiche facciano meglio comprendere il futuro che aspetta la scuola anche a San Lazzaro.

Sulla scuola, a San Lazzaro, occorre, più concretamente, attrezzarsi ad affrontare la curva demografica che concerne l'obbligo scolastico, in ordine al fabbisogno di edilizia scolastica che ricade sotto la responsabilità del Comune, con una ordinata programmazione, superando definitivamente la logica dell'emergenza.

Dopo l'aggiudicazione del Polo scolastico in Parco Europa è necessario prevedere, tra le dotazioni territoriali dei POC, un ulteriore edificio scolastico, ad esempio nell'area, oggi sottodimensionata, del territorio di Idice.

Dopo l'Accordo per la scuola siglato con i dirigenti scolastici e l'Asl, per un intervento organico sulla manutenzione ordinaria e straordinaria, specie sotto il profilo della sicurezza, è bene impostare una collaborazione con le famiglie e il corpo docente per un programma volto a far fronte alle esigenze di più lungo periodo.

E' necessario sottolineare il ruolo fondamentale della scuola come strumento di pari opportunità, di mobilità sociale e di conquista di possibilità di scelta.

Centrale è il rapporto tra scuola e cultura, la necessità di collegare la scuola alle offerte culturali del territorio, di coinvolgere le scuole, quelle superiori in primis, nella progettazione dell'offerta culturale, di favorire la formazione sui temi dei diritti umani e della Costituzione, la cultura musicale e l'esperienza del fare musica, dopo le esperienze virtuose, sostenute dal Comune a partire dall'Orchestra Primavera, di valorizzazione delle esperienze positive già presenti nel territorio (Mediateca, Museo Donini, ITC Teatro, Parco dei Gessi).

Partendo dalle competenze dell'Ente locale per gli interventi relativi alla sicurezza nelle scuole e dalle prerogative delle scuole relative all'educazione alla sicurezza, sarebbe particolarmente qualificante lanciare un progetto "Sicuri a scuola" che vede entrambi i soggetti operare in una logica integrativa.

Dovrebbero essere coinvolti anche i genitori, cosa che potrebbe segnare un punto a favore di una partecipazione attiva e che si misura sull'esigenza di sicurezza e di prevenzione che, anche se non ancora sentita socialmente, è importante a livello formativo. Un alunno che si educa alla sicurezza a scuola sarà un lavoratore che sa agire con sicurezza anche sul posto di lavoro.

A cominciare dal prossimo anno scolastico, l'offerta scolastica in termini di ore curricolari potrebbe ridursi in modo significativo nella scuola di base; bisogna dunque intervenire in questa "zona grigia" creando nuove modalità di intervento formativo che non si limitino alla semplice garanzia del servizio orario. E' necessario, pertanto, un progetto mirato e concertato con le scuole in grado di qualificare l'offerta formativa, anche utilizzando risorse professionali già esistenti.

Europa e scambi internazionali: un punto importante di relazione tra giovani, scuola, cultura è quello dell'apertura all'Europa favorita dalla promozione degli scambi per soggiorni formativi.

In questo quadro va considerata l'esigenza di rilanciare la politica dei gemellaggi dopo l'attività svolta dal Comune di San Lazzaro all'interno dell'associazionismo intercomunale del settore (come l'Aiccre).

Una questione da considerare è il tema dell'utilizzo sia dei fondi europei sia dello scambio di buone pratiche con i Paesi dell'Unione Europea al fine di ottimizzare risorse su progetti anche integrati.

Infine, lanciano un'idea: oggi tutte le scuole organizzano in corso d'anno feste o altre occasioni simili di incontro con i genitori, anche finalizzate all'autofinanziamento. Riteniamo che occorra promuovere una giornata della scuola,

simile ad altre manifestazioni come “Volontassociate”, in cui le scuole incontrino non solo i genitori, ma tutta la cittadinanza.

La cultura

Pensando all’attuale sistema educativo e culturale del Comune di San Lazzaro, nonché al suo futuro sviluppo nel contesto metropolitano bolognese e della Valle dell’Idice, risulta di fondamentale importanza la creazione di un nuovo spazio polivalente a disposizione dei giovani.

Più in particolare, si sottolinea come questa nuova “casa della cultura” a San Lazzaro rappresenti uno spazio utile per lo sviluppo e la crescita non solo della comunità sanlazzarese, ma anche di quelle ad essa circostanti.

Un luogo la cui realizzazione possa prevedere la partecipazione di fondi privati e la cui finalità sia quella di mettere in relazione ed integrare le attività di promozione civica e culturale svolte dalle scuole, dalla Mediateca e dalle istituzioni culturali esistenti.

Non solo: l’Itc teatro è un teatro metropolitano, il terzo in Italia per numero di spettatori, se si considerano le sale sotto il 250 posti. Anche per questi concreti motivi siamo convinti che la costruzione di un nuovo teatro a San Lazzaro non sia più procrastinabile e da inserire nel primo Poc.

Un teatro costruito guardando ai più avanzati modelli europei, quindi non grande (massimo 350 posti), ma completo di servizi (foresteria, aule laboratoriali, spazi per i bambini, luoghi di ristorazione e socializzazione ecc.), in grado quindi di contribuire al proprio sostentamento economico. Un edificio flessibile, in grado di permettere proiezioni cinematografiche ed altre rappresentazioni artistiche.

L’area nord di San Lazzaro che già ospita la Mediateca e gli spazi laboratoriali dell’Itc, si candida ad essere il polmone culturale della nostra comunità e della nostra provincia. Il nuovo teatro dovrà nascere in questa zona, sapendo interagire con i privati ed aprendo un confronto virtuoso con l’Università di Bologna.

Oggi l’intervento pubblico copre circa il 20% del costo dell’Itc teatro, è proprio questo modello virtuoso che dovrà guidare la futura conduzione di questo nuovo spazio. Questo perché le politiche culturali possono essere, e saranno sempre di più in futuro, strumento di sviluppo sociale ed anche economico.

Nell’ambito dell’attività del nuovo teatro occorrerà pensare anche ad una programmazione cinematografica al fine di colmare un’oggettiva lacuna presente nel contesto delle attività culturali della nostra comunità. A tal fine, l’avvio di un

partnership fra il Comune di San Lazzaro e la Cineteca di Bologna risulta una opportunità particolarmente auspicabile.

Le rassegne culturali promosse dal Comune di San Lazzaro dovranno tendere per quanto possibile a coordinarsi con quelle di altri Comuni a partire da quello di Bologna per partecipare a un circuito di qualità e di attrattività di rango metropolitano.

Raccogliamo poi l'esigenza, emersa proprio all'interno del mondo giovanile sanlazzarese, di potenziare, all'interno della Mediateca, l'offerta di testi e volumi per l'utenza di tipo liceale e universitario, sia nel campo delle discipline tecnico-scientifiche, sia di quelle storiche, umanistiche e letterarie (come già è accaduto altrove, negli anni passati, nella Biblioteca Ginzburg del quartiere Savena).

Il commercio

Il commercio a San Lazzaro è dimensionato su piccole superfici di vendita in un reticolo ampio e diffuso di botteghe di vicinato.

La situazione attuale ha cominciato a delinarsi a partire dagli anni Settanta, quando San Lazzaro da realtà prima agricola, poi operaia, andò trasformandosi in centro tipicamente terziario, con la crescita del commercio e di tutte le attività ad esso connesse.

Tra il 2004 e il 2009 il commercio al dettaglio è cresciuto di ben 10 esercizi al dettaglio. Mentre oggettivamente marginale è cosiddetta grande distribuzione.

Va apprezzato l'impegno del privato quando è orientato a corrispondere ad esigenze collettive. Senza dimenticare che il commercio svolge un ruolo di aggregazione sociale e di identificazione culturale di primaria importanza.

Il commercio non ha solo una dimensione economica, ma anche culturale e di identità locale. A San Lazzaro vogliamo continuare a puntare su un'offerta commerciale ampia e diversificata, che escluda il contrasto tra grande e piccola distribuzione. Per questo occorre impegno da parte di tutti, insieme ad una politica perequativa verso il piccolo commercio, del capoluogo ma anche delle frazioni, ipotizzando, in questo caso, anche mirate politiche di incentivi, superando la frammentazione e puntando sull'idea di sistema per favorire la crescita di un network del dettaglio veramente competitivo.

Solo l'insieme meglio coordinato dei negozi al dettaglio potrà in prospettiva sfidare la grande distribuzione sul terreno dell'attrattività e della convenienza.

Dobbiamo promuovere questa realtà come qualcosa dove, a due passi da Bologna, ci si può recare trovando l'intera gamma dei prodotti commerciali con una marcata caratterizzazione qualitativa anche nel settore alimentare.

Anche in relazione al miglioramento dei progetti di arredo urbano è importante il sostegno alle attività commerciali diffuse, ai negozi di strada, ai luoghi di incontro capaci di dare vita alla comunità.

Occorre che frazioni e nuovi insediamenti residenziali non siano privi di servizi commerciali, soprattutto per permettere alla popolazione che non si muove con mezzi di trasporto propri di poter "fare la spesa".

Le nostre risposte alla crisi istituzionale

La partecipazione

Occorre rafforzare ulteriormente le opportunità della partecipazione, con l'esperienza delle assemblee di frazione, dei forum e dei laboratori, e impostando il rapporto tra l'ideazione dei progetti e la loro traduzione in atti amministrativi.

Con i cittadini occorre davvero costruire un rapporto forte, solido, che non lasci adito a dubbi in ordine alle intenzioni dell'Amministrazione di coinvolgimento e di valorizzazione. L'ascolto deve essere propedeutico ad ogni iniziativa. Tutti devono essere posti nelle condizioni di comprendere, valutare e concorrere alle decisioni.

Intendiamo investire speranza e fiducia in una nuova stagione di partecipazione attiva della cittadinanza, favorendone in tutti i modi l'espressione e il contributo, sviluppando ulteriormente le opportunità fornite dalle nuove tecnologie, in modo da raggiungere tutti e perché tutti possano sentirsi coinvolti e protagonisti, valorizzando il ruolo dei consiglieri comunali quale interfaccia operativo e tramite fra l'Amministrazione e i cittadini.

La partecipazione non deve essere volta solo alla mediazione dei possibili conflitti, ma deve avere un valore in sé, come rapporto normale tra cittadinanza e amministrazione e deve vedere sempre di più i giovani, cittadini adulti di domani, protagonisti.

In questo senso la comunicazione pubblica deve diventare una modalità insita nell'azione amministrativa, come già è avvenuto nel mandato 2004-2009 e tale comunicazione deve maggiormente assumere il veicolo della posta elettronica con risparmio di costi e di carta.

Intendiamo esprimere un forte impegno per il “free open source software”, sul versante dell’informatica istituzionale, per le rilevanti ricadute di natura economica e sociale che ne possono derivare.

Intendiamo lavorare per una rete wireless all’interno del territorio comunale, partendo dalla copertura della maggior parte degli edifici pubblici (palazzo comunale, biblioteche, scuole e musei), dopo di che si passa alla creazione di hotspot, luoghi di interesse pubblico come parchi e piazze. Questo progetto può lanciare le prime linee guida per la creazione di una copertura wireless totale e gratuita per i residenti del Comune.

Non solo: studiando il protocollo dell’Alma Mater, si potrebbero creare delle caselle e-mail personali per i residenti di San Lazzaro per poter mettere al corrente il cittadino dell’informazione pubblica in un sistema interattivo che consenta al Comune di ricevere proposte e sollecitazioni. All’interno della casella, attuando i principi della democrazia dal basso, potrebbero essere anche inseriti alcuni pagamenti verso il Comune.

Nella prospettiva di una piena valorizzazione delle istanze della partecipazione e della promozione del policentrismo oggi rappresentato dalle frazioni si intende valutare l’opportunità di uno strumento nuovo specifico per la rappresentanza delle frazioni e per il loro contributo attivo all’azione amministrativa, in modo da raccogliere e valorizzare le istanze della comunità e la disponibilità di tanti cittadini al volontariato civile.

Semplificazione, censimento del patrimonio

Un punto fondamentale dell’azione di governo sarà lo snellimento della burocrazia e la semplificazione nel rapporto tra cittadini e Comune.

Si ritiene che, con l’inizio del prossimo mandato, si debba procedere ad una verifica della piena funzionalità delle due Istituzioni Sophia e Prometeo e del loro impianto gestionale e organizzativo.

Uno dei temi sui quali riteniamo possa essere impiegato il prossimo mandato è relativo ad un censimento dell’intero patrimonio immobiliare comunale anche in ordine alla valutazione dell’opportunità di una complessiva riorganizzazione degli spazi comunali volta a favorire ulteriori elementi di risparmio e funzionalità.

Più sicurezze

Intendiamo declinare al plurale il tema della sicurezza e sulle sicurezze occorre proseguire nell’ottima collaborazione sin qui sviluppata con le forze dell’ordine, segnatamente con la Stazione dei Carabinieri di San Lazzaro, grazie all’impegno

della Polizia Municipale, per un controllo e una prevenzione su tutto il territorio comunale, in particolare nelle frazioni.

Valuteremo l'opportunità di dar vita ad un nuovo ufficio per l'assistenza alle vittime della microcriminalità, con concessione del patrocinio gratuito per le vittime di stupro e violenze sessuali, se residenti nel comune per i reati subiti e denunciati in territorio italiano, se non residenti nel comune per i reati subiti e denunciati nel territorio di San Lazzaro.

Ma il tema delle "sicurezze" non può prescindere dall'inclusione sociale, dal sostegno al diritto alla cittadinanza, dal contrasto alle forme di povertà, vecchie e nuove. La ricchezza non attiene solamente alla disponibilità di risorse economiche, ma anche alla possibilità di fruire di occasioni di socializzazione, di cultura, di libertà, di poter vivere in un ambiente sano, piacevole e sicuro.

Viviamo in un territorio, quello di San Lazzaro, in realtà ricco di persone e gruppi socialmente attivi e anche l'Amministrazione comunale si è dimostrata attenta a favorire la partecipazione. Occorre tuttavia uno sforzo ulteriore per utilizzare al meglio le tante realtà positive presenti a San Lazzaro, valorizzando i punti della rete.

Crediamo in una società multiculturale nella quale le differenze religiose, etniche e culturali siano un valore, piuttosto che un limite. Il fenomeno della immigrazione non ha avuto sino a questo momento una portata rilevante sul nostro territorio, rispetto ad altri, anche confinanti, tuttavia occorrono azioni volte al miglior inserimento e convivenza nella comunità sanlazzarese, arricchita dalla presenza di cittadini stranieri.

In questo ambito rimane invece più delicata la questione dei Rom e della gestione del Campo sosta per nomadi, sulla quale occorre uno sforzo ulteriore per inserire meglio questa realtà nel tessuto sociale, con particolare attenzione rivolta verso i minori.

Rafforzare le politiche metropolitane

In primo luogo intendiamo favorire in tutti i modi la snellezza dell'azione amministrativa giovandoci del contributo fattivo dei cittadini.

San Lazzaro ha dato negli ultimi anni il proprio contributo alla vita istituzionale dell'area metropolitana bolognese: dall'Ufficio di presidenza della Conferenza metropolitana all'Ufficio di presidenza della Conferenza territoriale sociale e sanitaria al Tavolo provinciale per i Psc condivisi.

Il ruolo assunto dal nostro Comune è andato, al contempo, precisandosi e meglio profilandosi come riferimento di una rete di cooperazione interistituzionale più vasta

a partire dall'esperienza del Distretto socio-sanitario di cui San Lazzaro è capofila e dell'Associazione intercomunale Valle dell'Idice.

Pensiamo ad un'area metropolitana fondata sull'equilibrio territoriale tra capoluogo bolognese e territorio. E' fondamentale procedere alla trasformazione dell'associazionismo intercomunale nelle Unioni di Comuni, al fine di delineare più strutturate gestioni associate secondo quanto propone la legge regionale 10 del 2008 la quale possono avere tanta concretezza e utilità se assumono l'esperienza dei Distretti socio-sanitari.

Sulle gestioni associate occorre investire progettualità passando dal municipalismo ad un più adeguato governo del territorio e puntando su servizi più appropriati e improntati alla razionalizzazione della spesa.

San Lazzaro può esercitare il proprio ruolo di servizio verso il territorio stabilendo una relazione più forte tra la prospettiva della nuova Unione e il Distretto socio-sanitario.

Questo non esclude un rapporto forte e strutturato con la città di Bologna proprio perché il progetto di Città metropolitana ha un senso se è un'opportunità per tutta la cittadinanza metropolitana e non solo una sua parte.

Ora, a seguito dell'affermazione in Costituzione della figura della Città metropolitana, della conferma dell'area bolognese, in relazione alla Carta delle autonomie in fase di elaborazione, le istituzioni bolognesi sono chiamate ad aprire un percorso che consenta al territorio di affrontare la questione della Città metropolitana come opportunità di governance e di sviluppo complessivo per il sistema territoriale.

Non si tratta di costituire un nuovo Ente sovrapposto a quelli esistenti ma, al contrario, di avviare una radicale semplificazione del sistema di governo.

A questo fine occorre condividere un preciso modello istituzionale che venga vissuto come conveniente dai cittadini e dalle loro rappresentanze sociali.

L'idea di fondo, da sviluppare durante il prossimo mandato, deve essere che al termine del percorso non vi siano più né il Comune né la Provincia di Bologna così come sono oggi, ma un nuovo soggetto di governo chiamato a gestire le politiche di area vasta in rete con i Comuni, singoli o associati.

L'istituzione della Città Metropolitana deve poter rappresentare un'operazione che consenta la massima valorizzazione di ogni area del territorio in coerenza con la storia e l'esperienza fin qui maturata, anche attraverso un regime finanziario adeguato alle esigenze.

In particolare, occorre ripensare alla distribuzione di funzioni e ruoli con i Comuni - a partire dal capoluogo e dalla cintura urbana che lo circonda - superando le sovrapposizioni, le duplicazioni di compiti, attività, apparati.

Occorre dar vita a una rete politico-amministrativa che assuma collegialmente il progetto e si impegni a promuoverlo.

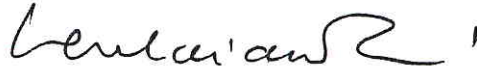
Siamo dell'avviso che occorra procedere con concretezza, per esempio sviluppando forme operative di condivisione di pratiche amministrative (gestione del personale e pratiche amministrative, acquisto di beni e servizi su base associata intercomunale, ricerca finanziamenti condivisa, ecc.), nonché di valorizzazione nell'uso delle risorse informatiche.

Nello stesso tempo occorre attivare interventi di semplificazione unificati a livello provinciale a vantaggio delle necessità di ogni cittadino indipendentemente dalla sua dislocazione territoriale (percorso per valutazione comune Isee, Anagrafe condivisa fra più Comuni, ecc.).

Il ricorso alle buone pratiche amministrative in campo metropolitano renderà il progetto più credibile e avvertito come una scommessa importante per tutto il territorio e le sue rappresentanze civili, economiche e sociali.

Il Sindaco

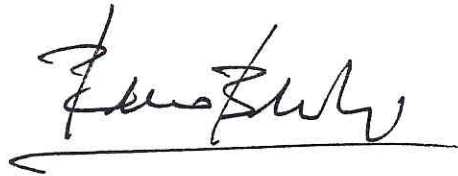
Marco Macciantelli

*I responsabili delle forze politiche del centrosinistra di San Lazzaro**Partito Democratico*

Corrado Fusai

*Italia dei Valori*

Bruno Brunelli

*Partito della Rifondazione Comunista*

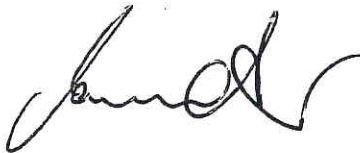
Juri Guidi

*Sinistra Democratica*

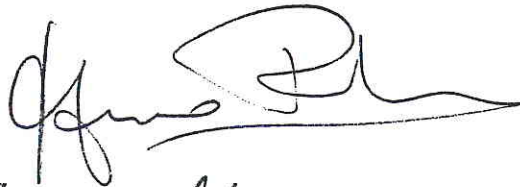
Valerio Minarelli

*Partito Socialista*

Mauro Ottavi

*Partito dei Comunisti Italiani*

Massimo Ruffini

*Movimento per la Sinistra*

Sergio Moscon



San Lazzaro, 20 aprile 2009